Le strutture locali dell'Occidente romano

*

Atti del I Seminario Italo-Spagnolo Diuturna Civitas (L'Aquila, 4-6 maggio 2022)

a cura di

Estela García Fernández Enrique Melchor Gil Simone Sisani

EDIZIONI QUASAR

Estratio Autore

DIVTVRNA CIVITAS

1

Diuturna Civitas

Atti e Memorie del Seminario Italo-Spagnolo per lo Studio delle Comunità Locali nell'Occidente Romano

Direzione

Estela García Fernández (Universidad Complutense de Madrid)

> Enrique Melchor Gil (Universidad de Córdoba)

Simone Sisani (Università dell'Aquila)

Comitato scientifico

Lorenzo Gagliardi (Milano)
Enrique García Riaza (Illes Balears)
María del Rosario Hernando Sobrino (Madrid Complutense)
Pedro López Barja de Quiroga (Santiago de Compostela)
Ana Mayorgas Rodríguez (Madrid Complutense)
David Nonnis (Roma La Sapienza)
Salvador Ordoñez Agulla (Sevilla)
Andrea Raggi (Pisa)
Federico Russo (Milano)
Cristina Soraci (Catania)

Redazione

Simone Sisani simone.sisani@univaq.it

DIVTVRNA CIVITAS 1

Le strutture locali dell'Occidente romano

*

Atti del I Seminario Italo-Spagnolo Diuturna Civitas (L'Aquila, 4-6 maggio 2022)

a cura di

Estela García Fernández Enrique Melchor Gil Simone Sisani



Estatio Autore

Volume pubblicato con i fondi del progetto "Dipartimento di Eccellenza 2018/2022" Università degli Studi dell'Aquila – Dipartimento di Scienze Umane.

ISBN 978-88-5491-420-9

© Roma 2023, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl via Ajaccio 41-43, I-00198 Roma tel. 0685358444, fax 0685833591 e-mail info@edizioniquasar.it

SOMMARIO

Presentazione	7 11
I. L'ITALIA E LA GALLIA CISALPINA	
David Nonnis, Le comunità cittadine dell'Italia romana in età repubblicana: appunti sulle magistrature delle colonie latine	17
Loredana CAPPELLETTI, <i>Tribunati della plebe</i> extra Romam	55
Lorenzo Gagliardi, Le magistrature nelle colonie latine sine novis colonis della Gallia Cisalpina	69
Giovannella Cresci, Assetti territoriali e amministrativi della Cisalpina nella fase "latina" (89-49 a.C.)	93
Lauretta MAGANZANI, Il riassetto giuridico-agrimensorio dell'Italia in età triumvira- le-augustea	117
II. LE PROVINCE OCCIDENTALI	
Simone Sisani, <i>Sulle cosiddette</i> formulae provinciarum: <i>contenuto e natura dei registri di comunità provinciali trasmessi dalla</i> Naturalis Historia <i>pliniana</i>	145
Federico Russo, <i>Riflessioni sulla struttura compositiva della</i> Lex Coloniae Genetivae Iuliae Ursonensis	221
Francesca Lamberti, Statuti municipali delle comunità provinciali: l'età imperiale	241
Estela García Fernández, Latinidad provincial y ciudadanía romana	263
Rubén Olmo López, Las civitates liberae et foederatae en el Mediterráneo occidental: de la alianza formal a la dependencia informal (ss. III a.C I d.C.)	285
Cristina Soraci, <i>Natura e benefici del</i> ius Italicum	315
José Carlos SAQUETE, Colonias en la Hispania Ulterior entre César y Augusto: balance y perspectivas de estudio	347
David Espinosa, Bases documentales para el estudio histórico de los oppida veteris Latii de Hispania: una aproximación a la evidencia institucional	377

6 SOMMARIO

Antonio D. PÉREZ ZURITA, Balance historiográfico y nuevos testimonios epigráficos	400
de la edilidad en Hispania	409
Víctor A. Torres González, Los duunviros quinquenales de la Hispania romana: reflexiones sobre los testimonios de los magistrados locales con potestad censoria	427
Enrique Melchor Gil, El patronato cívico en las ciudades del Occidente romano en	
época altoimperial: ¿crisis o renovación del sistema?	451
María del Rosario Hernando, <i>Las "unidades suprafamiliares" de la</i> Hispania <i>romana:</i> entre la pervivencia y la adaptación	467
Santiago Montero, Peregrinos () fastos: la implantación del calendario festivo	
romano en Hispania	505

TRIBUNATI DELLA PLEBE EXTRA ROMAM

Loredana Cappelletti Universität Wien

Nelle pagine che seguono passerò ad illustrare i pochi casi a me noti della magistratura tribunizia plebea documentati in epigrafi restituite da diverse comunità peninsulari nel periodo III-I sec. a.C. L'occasione per questa breve rassegna, che non pretende esaustività, è data dal fatto che, nell'ambito di queste testimonianze rientrano alcune tra le più importanti novità epigrafiche di contenuto istituzionale in lingua osca¹. Al momento il dossier epicorio riguardante la magistratura in questione annovera complessivamente cinque testi, rinvenuti in Lucania, in Campania e in Abruzzo.

Sino agli inizi del secolo corrente il tribunato della plebe era menzionato in ambito italico solo in due testi dalla lucana Banzi, e tali menzioni costituivano le uniche attestazioni in lingua osca di questa magistratura in una comunità italica. Precisamente il tribunato è menzionato nella lex osca di Banzi, incisa su bronzo nel 91-90 a.C.², laddove nel capitolo VI si enumerano le disposizioni relative al cursus honorum locale: «Nessuno sia pretore o censore a Bantia se non sarà stato questore, né sia censore se non sarà stato pretore e se qualcuno (sarà stato) pretore e se qualcuno sarà stato censore o questore o III-vir, costui dopo ciò non sia tribuno della plebe. Se qualcuno [dopo questa (legge) e contrariamente a tali disposizioni] sarà stato eletto magistrato, che costui sia (ritenuto) eletto in modo non valido»³. La disposizione vieta, in sostanza, ad ex questori e ad ex tresviri, ad ex pretori e ad ex censori di candidarsi al tribunato della plebe. Sembra quindi di capire che il tribunato fosse a Banzi una magistratura fuori dal cursus ordinario e obbligatorio cittadino, che prevedeva in ordine ascendente tresvirato e/o questura, pretura e censura⁴. Doveva trattarsi di una magistratura facoltativa e chi voleva ricoprirla doveva farlo prima di candidarsi alle altre magistrature.

L'ulteriore epigrafe che menziona il tribunato a Banzi si data in un periodo molto probabilmente coevo alla *lex*: il testo è inciso su una base calcarea trovata in riuso nella

¹ Per una recente messa a punto vd. Cappelletti 2023.

² Edizioni della *lex* con commento: Galsterer 1971; *RS* 13; *ImIt* Bantia 1; Cappelletti 2011, pp. 23-113; cfr. *ST* Lu 1. Sulle recenti proposte di datazione nel primo decennio del I sec. a.C., molto probabilmente all'alba o nel corso del *bellum sociale* (91-88 a.C.), a cui *Bantia* partecipò, come la vicina *Venusia*, tra le file degli insorti, vd. Cappelletti 2011, pp. 23-36; Lo Cascio 2018; Chelotti 2019, pp. 18-26, 31-32.

³ ImIt Bantia 1, ll. 27-30: pr(aetur) censtur bansae | [ni pis fu]id nei suae q(uaestur) fust nep censtur fuid nei suae pr(aetur) fust in(im) suae pis pr(aetur) in(im) suae | [pis censt]ur [a]uti q(uaestur) [a]u[ti tr]ium nerum fust izic post eizuc tr. pl. ni fuid. suae pis | [contrud exeic post exac medd]is <f>acus <f>sust izic amprufid facus estud. Per la l. 30 in ST Lu 1 si propone una diversa integrazione, con menzione del tribunato.

⁴ Sul *cursus honorum* bantino e le diverse cariche ivi menzionate vd. Cappelletti 2011, pp. 83-95; Cappelletti 2016. In particolare, per il tresvirato vd. Romano 2016.

chiesa locale verso la fine del secolo scorso, e recita zoves $[---] | tr(---) pl(---)^5$. L'esegesi più recente del documento vi legge una dedica in osco posta a Giove da uno o più tribuni della plebe⁶.

Altri documenti epigrafici in lingua osca menzionanti il tribunato della plebe sono stati rinvenuti e/o resi noti a cavallo e agli inizi del secolo corrente: si tratta di due testi scoperti nei due centri campani di Teano e Treglia, nel Casertano, e di un'epigrafe rinvenuta a Vasto, in Abruzzo; queste scoperte hanno tolto il tribunato di Banzi dall'isolamento e, inoltre, lo hanno posizionato in una dimensione storico-interpretativa nuova, diversa da quella sinora prevalente, che spiega la presenza di questa magistratura nel centro lucano come una passiva adozione e una pedissequa imitazione del tribunato plebeo latino-romano⁷.

Il testo da *Teanum Sidicinum*, risalente alla metà del III - inizi II sec. a.C.⁸, risulta dal ricongiungimento di due frammenti di lastra calcarea appartenenti ad una mensa di altare rinvenuti nel 1998 tra i resti della fronte scenica del teatro di *Teanum*, dove erano stati molto probabilmente reimpiegati durante i lavori di restauro e di ampliamento condotti tra l'inizio dell'età augustea e quella di Gordiano III⁹. La breve epigrafe contiene una dedica rivolta ad Apollo per grazia ricevuta da parte di un tribuno della plebe, la cui carica è espressa in osco nella formula **tríbuf plífríks**¹⁰. Il testo da Treglia, l'antica *Trebula Balliensis*, si data tra la fine del III e il II sec. a.C. ed è inciso su un cippo calcareo recuperato presso un privato del luogo nell'estate del 2001, dopo un rinvenimento avvenuto anni prima nel suo fondo, a sud-ovest dell'antico abitato. Il cippo è piuttosto danneggiato alla base e sui bordi superiore e sinistro, pertanto, il testo risulta lacunoso nelle parti corrispondenti. In ciò che rimane si individua la menzione di tre tribuni della plebe, P. Avusas, G. Maraeus, Mr. Gnaevius, designati in osco come **tríbúns plíf(ríks)/plíf(ríkús)**, che hanno fatto realizzare strade e ne hanno approvato il completamentoⁿ. Vorrei sottolineare che

⁵ ImIt Bantia 2 (ca. 100 a.C.); cfr. ST Lu 38 (fine II - inizi I sec. a.C.); EDR 113417 (110-90 a.C.); per una datazione contemporanea alla stesura della lex in base ad elementi paleografici vd. Chelotti 2007, p. 138, nota 12.

⁶ Chelotti 2019, pp. 20-22, con argomentazioni contro la precedente ipotesi, espressa da Torelli 1983, che riteneva il documento un cippo di indicazione di confini di una proprietà sacra a Giove, delimitati dalla magistratura tribunizia bantina.

⁷ Sulla tendenza interpretativa latinocentrica/romanocentrica applicata in generale allo statuto bantino vd. Cappelletti 2011, pp. 7-13.

⁸ È il periodo in cui Teano è *civitas foederata* di Roma, vd. Humbert 1978, pp. 211-212; cfr. Camodeca 2008 [2007], p. 326; Johannowsky-Massa 2011, pp. 339-340. Nello stesso periodo si concentrano le coniazioni cittadine in argento e bronzo con legenda osca **tianud/tianud/tianud sidikinud**: *ImIt* Teanum Sidicinum 1 (275-250 a.C.).

⁹ Sirano 2009, pp. 72-74, con datazione della prima fase costruttiva del complesso teatro-tempio nel II - prima metà del I sec. a.C. Risale invece al III sec. a.C., per proseguire fino al I sec. a.C., la realizzazione del complesso santuariale di località Loreto (Sirano 2009, pp. 69-71), dal quale proviene numerosa documentazione osca, prevalentemente di III sec. a.C.: *ImIt* Teanum Sidicinum 3-12.

[&]quot;STSi 3 (in base all'editio princeps di De Caro 1997): [---] tríbuf : plífríks : appelluneí : brateís : datas : dunat. Cfr. ImIt Teanum Sidicinum 2, che propone il verbo al passato dunat(ted). Sul documento vd. https://www.arcait.it/lista-documenti/teano-tribuf-plifriks-250-175-a-c/; inoltre https://doi.org/10.5281/zenodo.6625282.

[&]quot; ImIt Trebula Balliensis 1: p[.] avusas | g. marahii(s) | m(a)r(as). gnaívii(s) | tríbúns plíf(ríkús) | víass upse(ns) | íním [---] | [prú]f[attens?]; rispetto alla prima edizione di De Caro 2002, in ImIt si propone l'in-

nel testo trebulano la sfera d'azione del collegio tribunizio ricomprende una competenza in materia di terminatio e probatio di opere viarie, che invece altrove, in ambito osco e oltretutto nella stessa Campania, risulta affidata agli edili¹². Infine, c'è il breve e lacunoso testo da Vasto, l'antica Histonium, inciso su un frammento calcareo di base di donario rinvenuto nel corso di scavi clandestini presso la Chiesa di Santa Maria della Penna, in loc. Punta Penna¹³. In esso si ricorda la dedica dell'oggetto (ad es. **segúnúm** = lat. *signum*) ad una divinità, forse *Iuppiter Liber*, posta tra la fine del III - prima metà del II sec. a.C., da un ignoto tribuno della plebe, tríbuf plífríks, forse per grazia ricevuta; si specifica, inoltre, che l'oggetto sacro è stato realizzato con l'impiego di danaro, probabilmente ricavato da multe, verisimilmente inflitte e riscosse dallo stesso magistrato¹⁴. Accogliendo tale probabilità, è opportuno ricordare che, invece, in altre comunità italiche, infliggere multe, riscuotere multe e amministrare la *pecunia multaticia* era normalmente compito dei questori¹⁵.

L'importanza delle informazioni contenute in questi ultimi tre testi è dunque notevole e riguarda diversi aspetti istituzionali. Innanzi tutto, essi ci hanno restituito la forma osca e non abbreviata della titolatura italica del tribunato della plebe – sing. tríbuf e pl. tríbúns – che ci era ignota. Infatti nei documenti da Banzi la titolatura del tribunato

tegrazione dell'ultima linea superstite e una diversa, ipotetica datazione: c. 150-100 a.C. Sul testo vd. https:// www.arcait.it/lista-documenti/treglia-tribuns-plifriks-fine-iii-ii-sec-a-c/; inoltre https://doi.org/10.5281/ zenodo.6957390. Trebula, centro dei Sanniti Caudini, condivide con la poco distante Teanum Sidicinum, lo status di civitas foederata dal 272 a.C. sino alla Guerra Sociale; dopo una defezione ad Annibale, verso il 217 a.C., viene riconquistata da Fabio Massimo nel 215-214 a.C.: Solin 1993, pp. 14-15; Caiazza-Pagano 2009, pp. 13-14. Diversamente da *Teanum*, la documentazione in lingua osca di *Trebula* si riduce di fatto a questa unica iscrizione, dal momento che nel frammento tufaceo ImIt Trebula Balliensis 2 (forse metà III sec. a.C.) si legge una sola lettera e non esistono coniazioni locali.

¹² ImIt Pompei 12 e 13 (200-100 a.C.). Per l'insieme delle evidenze epigrafiche epicorie da Pompei e da alcuni centri abruzzesi con edili locali impegnati in generale nella gestione dell'attività edilizia urbana ed extraurbana vd. Cappelletti 2016, p. 80; una gestione che in Umbria risulta affidata ai marones, vd. Cappelletti 2023, p. 22.

¹³ La località, sita sul promontorio pianeggiante a est dell'odierno porto di Vasto, va considerata ormai come la sede antica della *Histonium* preromana, un centro di notevole importanza cultuale, commerciale e politica dell'ethnos frentano indipendente, vd. Aquilano 2011, cfr. Firpo 1990, pp. 157-181; da qui provengono, infatti, diversi documenti epigrafici in lingua osca, prevalentemente su bronzo, di II sec. a.C., e alcuni di rilievo istituzionale (coppia di censori in *ImIt* Histonium 1, frustulo di testo legislativo in *ImIt* Histonium 2; probabile menzione di un aidil in *ImIt* Histonium 3).

¹⁴ Una prima notizia del rinvenimento epigrafico, con una descrizione concisa del contenuto è in La Regina 2010, nr. 7; l'edizione più completa e corredata di commento è in La Regina 2008, pp. 431-433; [- - - t]ríbuf. plífrík[s. iúveí. lúvfreí (?)] | [--- brateís. data]s. deded. aragetú[d. multasikúd]. In *ImIt* Histonium 4 si propone di integrare la lacuna finale con túvtikúd, il che implicherebbe un utilizzo di danaro pubblico da parte del tribuno; nella sostanza entrambe le qualifiche della pecunia, come multaticia o publica, potrebbero equivalersi da un punto di vista amministrativo (tranne, però, nel caso in cui le multae fossero confluite in una cassa santuariale con gestione autonoma e non statale); e tuttavia, nel primo caso si riflette maggiormente una competenza tribunizia (anche) nella sfera giuridisdizionale. Sul testo vd. anche https://www.arcait. it/lista-documenti/histonium-tribuf-plifriks-fine-iii-prima-meta-ii-sec-a-c/; inoltre https://doi.org/10.5281/ zenodo.7117367.

¹⁵ Sulla questura italica, con illustrazione e commento delle evidenze epigrafiche epicorie vd. Cappelletti 2011, pp. 37-45, 89-91; Cappelletti 2016, pp. 77-79; Cappelletti 2023, p. 19 e nota 1-2, p. 22 e nota 2.

compare sempre in forma abbreviata, ossia con una sigla analoga a quella romana tr.pl., che quindi da sempre è stata sciolta automaticamente "alla romana", cioè come tribunus o tribuni plebis. E tuttavia l'equivalenza tra o. tribuf/tribúns plífríks e lat. tribunus/tribuni plebis, nonostante le apparenze e da un punto di vista linguistico, non sarebbe così immediata e la questione in merito è ancora aperta, oscillante fondamentalmente tra due proposte alternative: l'una che considera il tribunato plebeo italico come il prodotto di una oschizzazione, linguistica e sociogiuridica dei tribuni della plebe romani avvenuta mediante l'influenza di un modello governativo che sarebbe stato presente nelle colonie latine viciniori (ad es. Venusia, Cales, Saticula, Suessa, Aesernia); l'altra che, su basi etimologiche – tribuf da *treb-= 'dimorare', 'edificare', analogo al lat. aedi-- considera titolatura e competenze del tribunato italico come un calco semantico o strutturale di derivazione, in sostanza una riproduzione di titolo e funzioni del lat. aedilis plebis16. Sulle argomentazioni favorevoli e contrarie all'una e all'altra proposta mi soffermerò in altra sede.

Un'ulteriore informazione è data dal fatto che, mentre i tribuni di Banzi sono anonimi e il loro numero è incerto, il testo da *Trebula Balliensis* ci rivela che il tribunato era rivestito da personaggi con onomastica osca e che quindi erano sicuramente di origine locale¹⁷; il testo trebulano ci rivela anche la collegialità della carica, rivestita da tre individui¹⁸.

Va aggiunto, infine, che le tre epigrafi, con la loro datazione nei secoli III-II a.C., rientrano attualmente tra le più antiche testimonianze dell'esistenza del tribunato della plebe *extra Romam*. Queste testimonianze sono molto rare: oltre ai due testi da Banzi di inizi I sec. a.C., gli altri testi menzionanti tribuni plebei sono in lingua latina, risalgono al periodo compreso tra il II sec. a.C. e l'età augustea e provengono da un altro centro della Lucania, Venosa, dai due centri campani di *Teanum Sidicinum* e *Nuceria Alfaterna*, e da una località ignota, forse di ambito italico meridionale¹⁹. A favore dell'assegnazione di quest'ultimo testo, di II sec. a.C., a tale area etno-geografica gioca soprattutto il fatto che in esso compare un collegio di tre *tribunei plebei*, un assetto collegiale che ricorda quindi quello dei **tríbúns** di *Trebula Balliensis*²⁰; ma, a differenza dei colleghi trebulani, la sfera di competenza dei tre *tribunei* resta ignota.

¹⁶ Sulla questione De Caro 2002, p. 497; Poccetti 2002-2003, pp. 304-305; La Regina 2008, pp. 432-433; Cappelletti 2011, pp. 91-95; cfr. Cappelletti 2023, p. 22. Nelle edizioni dei tre testi in *ImIt* la titolatura osca è tradotta sempre come «*plebeian builder*»; cfr. Crawford 2011, pp. 45-46.

¹⁷ Vd. tra gli altri De Caro 2002, p. 496.

¹⁸ Interessanti considerazioni su questo e altri esempi di collegialità magistratuale italica sono in Lanfranchi 2021.

¹⁹ Non considero in questa sede l'abbreviazione tr: che si legge sul cippo terminale CIL XI 4806a (l. 6) da Interanna Nahars, sciolta ipoteticamente da Crawford 1989, p. 190 come $tr(ibunus\ plebis)$, che va invece resa, in base alle giuste considerazioni di Panciera 2006 [1996], pp. 922-924, come Tr(ebias), indicante l'origo da Trebiae del quarto iudex menzionato nel testo; cfr. EDR 135428 (130-100 a.C.). Inoltre è di estremo interesse, e vi ritornerò altrove, il testo funerario da Iulia Concordia CIL I^2 2980a, menzionante un Marcus Pileius tr(ibunus) pl(ebis), per il quale le proposte di datazione non sono unanimi, vd. EDR 078281 (100-51 a.C.); EDH 003160 (50 a.C. - 14 d.C.), come non è unanime l'ascrizione urbana o locale del tribuno, vd. Alföldy 1999 [1980], pp. 77-83. 20 AE 2014, 1594, con cinque linee iscritte su una laminetta bronzea, provvista di due fori sul lato sinistro sopravvissuto, nota da collezione privata olandese: An(nius) Mateliu[s - f(ilius) - - - ?] | <math>V(ibius) Semini(us)

59

Dalla lucana Venosa, sede dell'antica, omonima colonia latina fondata nel 291 a.C., proviene un'epigrafe incisa alla fine del II sec. a.C. su lastra calcarea, rinvenuta murata nella torre campanaria della cattedrale locale di Sant'Andrea. Il testo ricorda la lastricazione di una strada ad opera del tribunus plebis Q. Ovius, figlio di Ovius²¹. Diversi elementi, tra cui principalmente l'onomastica osca del personaggio²² e le nuove acquisizioni relative all'esistenza del tribunato plebeo in ambito italico, hanno condotto di recente ad avanzare l'ipotesi, che in realtà il supporto epigrafico sia stato impiegato nella costruzione del campanile venusino con materiale lapideo recuperato nel centro storico della non lontana Banzi²³. In tal caso avremmo un terzo documento con menzione del tribunato plebeo attribuibile alla comunità bantina, che vi attesterebbe, in lingua latina, la presenza della magistratura a partire dalla fine del II sec. a.C. L'ipotesi è interessante, resta tuttavia ancora valida la considerazione, supportata anche da fonti letterarie e archeologiche, di una Venusia fondata dai Romani su un preesistente e popoloso centro sannitico, i cui abitanti furono parzialmente integrati nella colonia; la forte componente italica, osca e dauna, presente a Venusia, non solo spiegherebbe la sua ribellione a Roma nel 91-88 a.C., ma anche, più banalmente, le origini familiari italiche di Ovius, tribuno della plebe a Venosa²⁴.

È nuovamente *Teanum Sidicinum* la località che ha restituito un'ulteriore testimonianza del tribunato plebeo extra Romam, questa volta attraverso un testo epigrafico in lingua latina e per una data posteriore di più di due secoli rispetto all'altra attestazione teanese della carica nella sua veste osca. Il testo in questione è di carattere funerario e fu fatto incidere su un'ara decorata con fregio dorico nell'ultimo ventennio del I sec. a.C. da Cnaeus Vesiculanus per il padre Marcus Vesiculanus, figlio di Vibius, del quale si ricordano le cariche ricoperte in vita²⁵.

Ai(---)f(ilius), A(ulus)V[---] | tribunei plebe[i---?] | QV QVAS EIS fe[cerunt(?)---?] | MAGISA TE[---?]. Il testo reca interpunzione a colon con punti doppi verticali, elemento che suggerisce una datazione anteriore al 200 a.C., vd. Salomies 2014, p. 326; Sijpesteijn 1990, con datazione nel III-II sec. a.C.; EDR 154366 nel II sec. a.C. (con il commento di D. Nonnis); cfr. Crawford 2011, p. 46. Tra i praenomina sembra esserci un Vibius (su cui vd. ancora infra), le attestazioni di Annius si concentrano in Umbria, vd. Salomies 2008, p. 20 nota 6; cfr. inoltre Salomies 2014, pp. 326-328, anche a proposito del gentilizio Seminius, che nella versione Siminius o Simnius è noto a Roma, Puteoli e Pompei.

²¹ CIL IX 438: Q(uintus) Ovius Ov(i) f(ilius) | tr(ibunus) pl(ebis) viam | stravit. Cfr. CIL I² 1700 (p. 1026); ILLRP 690; ILS 5880; diversa datazione in TM 513812 (299-27 BC). A proposito del tribunato venusino è interessante l'osservazione di H. Dessau in ILS, p. 445; «Tribunus plebis non populi Romani, qui extra urbem negotium facere non potuit, sed coloniae Venusinae»; l'assunto è stato ribadito di recente da Campedelli 2014, nr. 72, pp. 190-191; Engfer 2017, nr. 173, p. 116, cfr. pp. 97-98, 267.

²² Vd. ad es. Poccetti 1979, p. 208; Salomies 2008, p. 30. Il gentilizio *Ovius* (o. úvis) è attestato a *Venusia* da altri cinque documenti epigrafici, tutti funerari e di età posteriore, fine I sec. a.C. - prima metà II sec. d.C.; in essi compare per due volte un Quintus Ovius, ricordato assieme alla sua liberta Ovia; per il resto Quintus Ovius è il nome di liberti come lo è Ovia; vd. EDR 026172 (31 a.C. - 31 d.C.), 026369, 075007, 075512 (I sec. d.C.), 026173 (50-150 d.C.).

²³ Chelotti 2019, pp. 22-23.

²⁴ Fonti e discussione in Cappelletti 2011, pp. 24-25; per l'elemento sannitico a Venusia vd. di recente Pelgrom-Casarotto-Stek 2021.

²⁵ Epigrafe vista e conservata presso privati a Teano, CIL X 4797; ILS 6298; EDR 100415 (20-1 a.C.): Cn(aeus) Vesiculanus M(arci) f(ilius) | M(arco) Vesiculano V(ibi) f(ilio) patrį | trib(uno) pl(ebis) IIvir(o) i(ure) d(icundo)

Estratio Autore

Tra esse spiccano quelle civili²⁶ del duovirato giusdicente esercitato nell'ambito della augustea colonia Classica Firma, fondata dopo il 30 a.C., e il tribunato della plebe rivestito molto probabilmente nella fase municipale precedente alla fondazione della colonia²⁷. Per questa datazione del documento, che invece Mommsen attribuiva all'età claudia e nel contesto giuridico di quella che lo studioso riteneva una colonia Cl(audia) Firma istituita dall'imperatore a Teano nel 46 d.C.²⁸, ci si deve basare in realtà, come ha puntualizzato Camodeca, sulla tipologia del supporto²⁹ e sulla formula onomastica: in essa, infatti, non solo è ancora assente il cognomen degli individui, ma compare anche, come patronimico del defunto, il praenomen V(ibius), tipicamente osco e molto diffuso in ambito italico, soprattutto nei centri campani³⁰. Anche Torelli, occupandosi del documento diversi anni fa, puntava l'attenzione sui suoi aspetti onomastici, che spingevano ad una datazione «difficilmente posteriore all'epoca augustea»; e tuttavia lo studioso riteneva che il cursus di Vesiculanus senior non fosse interamente locale, teanese, per via della anomala presenza del tribunato, «del tutto fuori dell'ordine normale, sia ascendente che discendente del cursus»³¹. Torelli giungeva così alla conclusione che Vesiculanus senior fosse divenuto tribunus plebis a Roma, e quindi non a Teano, nella prima età augustea, precisamente

[|] praef(ecto) rebus divinis. Cn. Vesiculanus fu a sua volta IIvir della colonia nell'8 a.C., come ora risulterebbe dalle integrazioni al frammento dei Fasti Teanenses apportate da Camodeca 2008 [2007]; vd. AE 2008, 387, EDR 100160 (8-6 a.C.), l. 3. Cn. Vesiculanus è autore di altre due iscrizioni funerarie poste alla madre e alla moglie, risp. EDR 140081 (20-1 a.C.) e CIL X 4819 = EDR 140082 (10 a.C. - 10 d.C.), che completano il dossier epigrafico sul personaggio, portatore di un gentilizio rarissimo, che sinora risulta esclusivo di Teano e circoscritto a questa sola famiglia (tranne forse nel caso di AE 1979, 151 = EDR 077317, prima metà del I sec. d.C.), vd. Camodeca 2008 [2007], p. 334.

²⁶ Per quanto riguarda la carica di *praefectus rebus divinis* rivestita da Vesiculanus senior H. Dessau in *ILS*, p. 577, osservava che essa era istituita *ad sacra Teanensium*, culti dedicati a Cerere e a *Iuno Populona*, che lo studioso trovava abbondantemente attestati in epigrafi latine, prevalentemente di età imperiale (*CIL* X 4780, 4789, 4791, 4793, 4794). Si tratta tuttavia di pratiche cultuali già esistenti in età di molto anteriore, come risulta da documenti in lingua osca rinvenuti in località Loreto: *ImIt* Teanum Sidicinum 3-6 (250-80 a.C.). Secondo il parere di Prosperi Valenti 2006, pp. 409-412 (cfr. Gorostidi Pi 2008, pp. 861-862) questo tipo di *praefectura*, molto rara, sarebbe stata una carica sacerdotale e le sue funzioni, esercitate nell'amministrazione di santuari e di cerimonie religiose, sarebbero assimilabili a quelle di colleghi con altro titolo, ad es. il *praefectus sacrorum* a *Tusculum* (*CIL* XIV 2580) e a *Tuder* (*CIL* XI 4746), il *praefectus sacris faciundis* di *Nomentum* (*CIL* XIV 4002, cfr. *EDR* 112658; *EDR* 075990), il *praetor sacrorum* di *Interamna Nahars* (*CIL* XI 4189). Tra queste *praefecturae* attinenti alle *res sacrae* solo quella da *Interamna* risale, come quella di *Teanum*, all'età augustea; le restanti si datano nel I - metà II sec. d.C. In particolare sulla *praefectura* tusculana e simili vd. di recente Gorostidi Pi 2020, pp. 184-185, nota 47.

²⁷ Camodeca 2008 [2007], pp. 329-340.

²⁸ Mommsen 1883, p. 195; cfr. Manni 1947, p. 202; contra Camodeca 2008 [2007], pp. 329-333.

²⁹ La decorazione di are funerarie con fregio dorico di coronamento e altri elementi ornamentali (triglifi, metope con fioroni) risulta diffusa nell'ultimo trentennio del I sec. a.C. e adottata dalle élites cittadine peninsulari, tra cui anche quelle campane, sensibili al motivo della *tota Italia* proprio della ideologia augustea, vd. Camodeca 2008 [2007], p. 334 e note 31-32.

³⁹ Sul *praenomen Vibius* in o. vipies, vibieis e simili vd. Poccetti 1979, p. 212; cfr. Torelli 1984, p. 1399; Salomies 2012, pp. 138, 179. Stando allo studio di Salomies 1987, pp. 96-97, la sua diffusione sarebbe andata scemando in età imperiale; così anche in Campania e già in età augustea, vd. Camodeca 2008 [2007], p. 335 e nota 34. Invece, come gentilizio, *Vibius* ebbe molta diffusione e non solo in Campania, vd. Camodeca 2008 [2007], p. 343, nota 59.

³¹ Torelli 1984, p. 1399.

nel periodo 16-12 a.C. e in base ad un provvedimento straordinario del princeps, che faceva fronte alla scarsità di candidati senatorii alla magistratura plebea urbana, aprendo le liste di candidatura a ricchi equites, che avrebbero avuto per questa via la possibilità di accedere direttamente al senato a conclusione della loro carica³². Lo studioso trovava supporto a questa tesi prendendo in considerazione tre dei numerosi programmata elettorali dipinti su pareti di sepolcri presenti nel distretto pompeiano, in particolare lungo la strada che collegava Pompei alla vicina *Nuceria Alfaterna*: si tratta di tre *commendationes* rivolte ai Nucerini in trasferta a e/o da Pompei per commerci, *ludi* o altro, in favore di C. Tampius Sabeinus/Sabinus e A. Fabius per l'elezione al tribunato plebeo³³. In sostanza questi tituli picti avrebbero attestato direttamente, secondo Torelli, l'azione propagandistica svolta a livello locale dai candidati per l'elezione alla carica da esercitare nell'Urbe, elezione che sarebbe avvenuta con il «concorso ai comizi di Roma da tutta l'Italia, che era stato nota dominante di molte elezioni della tarda repubblica»; a sua volta, l'iscrizione teanese, avrebbe attestato il successo della candidatura di M. Vesiculanus, anch'egli «un cavaliere nominato in queste elezioni straordinarie tribunus plebis di Roma»; la dedica del figlio Cn. Vesiculanus, secondo lo studioso, aveva come probabile obiettivo «quello di presentarsi all'opinione pubblica locale come erede del padre senatore, sia pure solo pro tempore, e dunque con la manifesta speranza di proseguire la carriera senatoria». E tuttavia ora sappiamo che Cn. Vesiculanus restò a *Teanum* e che qui proseguì la sua carriera³⁴; e anche per quanto riguarda le anomale presenza e posizione del tribunato nel cursus di Vesiculanus senior, a ciò si può ora obiettare sia tenendo conto dell'evoluzione dello status giuridico-istituzionale di Teano nel I sec. a.C. ricostruita dai recenti studi di Camodeca³⁵, sia e soprattutto tenendo conto dell'esistenza nel centro di un tribunato plebeo, o. tríbuf plífríks, già nel III sec. a.C., un dato che porta a non escludere l'eventualità di una continuità sino in età augustea di una magistratura preesistente³⁶. Tale eventualità potrebbe valere anche per il tribunato della vicina Nuceria Alfaterna. In tal caso manca il sostegno documentale, ma è pur vero che il centro condivide con Teanum diversi aspetti della sua storia politico-istituzionale: anche Nuceria è originariamente centro osco-campano

³º Torelli 1984, pp. 1400-1401, che rinvia a Cass. Dio 54.30.2, secondo cui ciascuno dei magistrati in carica doveva proporre un nome tra gli equites provvisti di non meno di un milione di sesterzi e τὸ πλήθος avrebbe poi eletto i tribuni dalla risultante lista di nominativi; terminato l'incarico magistratuale, costoro erano poi liberi di rientrare nel proprio ordo oppure di entrare in quello senatorio. Alla misura augustea accenna brevemente anche Suet. Aug. 40.1: Ac comitiis tribuniciis si deessent candidati senatores, ex equitibus R. creavit, ita ut potestate transacta in utro vellent ordine manerent.

 $^{^{33}}$ CIL IV $_{3}$ 872: C(aium) Tampium Sabeinum | tri(bunum) ple(bis) v(irum) b(onum) o(ro) | v(ehementer?) v(os) facia(tis). CIL IV $_{9}$ 949: Sabi(num) tr(ibunum) pl(ebis) v(irum) b(onum) o(ro) v(os) f(aciatis). CIL IV $_{9}$ 953: A(ulum) Fabium | tr(ibunum) pl(ebis) v(irum) b(onum) o(ro) v(os) f(aciatis). Cfr. PW d $_{3}$ 63- $_{3}$ 65. Per l'attribuzione alla competizione elettorale nei comitia nucerini (e non pompeiani e non romani) di questi e altri programmata, per un totale di ca. quaranta tituli, dipinti lungo la via Nucerina vd. Mouritsen $_{1}$ 988, pp. 97, 206, nota $_{3}$ 93; Chiavia $_{2}$ 002, pp. 93-94, nota $_{2}$ 21; Opdenhoff $_{2}$ 021, pp. 207-217, 295, 298.

³⁴ Vd. supra nota 25.

³⁵ Camodeca 2008 [2007]; Camodeca 2017a, pp. 205-206; Camodeca 2018.

³⁶ Cappelletti 2011, pp. 94-95.

Estratio Autore

federato di Roma, per poi divenire *municipium* in età tardorepubblicana, e poi colonia, prima triumvirale e poi augustea³⁷; anche per *Nuceria*, come per Teano, la magistratura tribunizia plebea viene ascritta, seppure dubitativamente, alla fase municipale del centro, condividendo il governo cittadino con *IIIIviri* e *aediles*³⁸.

Come ulteriore, conclusiva annotazione in merito a quanto si è sinora discusso, va sottolineato il fatto che l'epigrafe osca da Trebula Balliensis, di fine III-II sec. a.C., rientra tra le più antiche testimonianze peninsulari di una competenza della magistratura dei tribuni della plebe estesa al settore delle costruzioni e alla realizzazione di strade. Anche in questo caso le testimonianze di questa anomala competenza tribunizia sono piuttosto rare, stando almeno a quanto mi è noto³⁹. Abbiamo innanzi tutto l'epigrafe già citata dalla colonia latina di Venosa, con il tribuno locale Q. Ovius che pavimenta una strada verso la fine del II sec. a.C.⁴⁰ È, invece, tribuno della plebe di Roma Publius Clodius Pulcher, menzionato in un testo epigrafico redatto in duplice copia nel 75-100 d.C., nel quale si riferisce in merito ad un'attività edilizia iniziata un secolo prima e pertinente alla cinta muraria della colonia di Ostia e alle sue porte, una delle quali, danneggiata dal tempo trascorso, richiedeva un intervento di restauro un secolo dopo⁴¹. Precisamente i lavori, autorizzati da senato e popolo di Roma, sarebbero stati appaltati, stando alla lettura di F. Zevi, da M. Tullio Cicerone durante il suo consolato nel 63 a.C.; il loro completamento e collaudo sarebbero stati poi svolti nel 58 a.C. da P. Clodius Pulcher, all'epoca in qualità di tribuno della plebe⁴². Per spiegare l'eccezionalità di un tribuno della plebe coinvolto in un'attività edilizia si è avanzata l'ipotesi che tale competenza rientrasse nel caso specifico di Clodio e dei poteri affatto speciali di cui il personaggio e la sua carica vennero investiti legislativamente nel 58 a.C.43 Un ulteriore, possibile caso di magistratura tribunizia urbana impegnata in attività edilizie e ugualmente documentato per via epigrafica è restituito da un breve testo di età augustea, su lastra marmorea da Roma, un tempo a Palazzo Barberini, ove è menzione di un L(ucius) Precilius, tr(ibunus) pl(ebis), probabilmente incaricato di

³⁷ Per la fase osca di *Nuceria* vd. Senatore 2001; il centro vanta, inoltre, *testimonia* iscritti in lingua sabellica a partire dal V sec. a.C. (*ImIt* Nuceria Alfaterna 3-9), nonché coniazioni argentee e bronzee con etnico o. **nuvkrinum alafaternum** di III sec. a.C. (*ImIt* Nuceria Alfaterna 1). Per la fase romana vd. Varone 1994; Camodeca 2017b. ³⁸ Camodeca 2017b, pp. 53-55.

³⁹ Su competenze, poteri e funzioni dei tribuni della plebe romani vd. Kunkel-Wittmann 1995, pp. 554-664. Sulla nascita e il ruolo della magistratura nel contesto sociale e storico-politico della Roma di prima età repubblicana vd. Lanfranchi 2015.

⁴⁰ Per *CIL* IX 438 vd. *supra* nota 21. L'ulteriore documentazione epigrafica su lavori stradali svolti a *Venusia* ammonta, a mio sapere, a quattro testi, con datazione in epoca successiva, e l'impegno viene assunto da altre figure magistratuali, in due casi da un *aedilis* (*EDR* 026024, I sec. d.C.; *EDR* 164607, 1-50 d.C.), in un caso da un *Ilvir iure dicundo* (*EDR* 026018, 31-1 a.C.), e in un caso da magistrati non pervenuti che operano su sentenza decurionale (*EDR* 026025, 90 a.C. - 14 d.C.).

⁴¹ CIL XIV 4707 su lastra marmorea da Ostia, in origine sulla fronte dell'attico della Porta Romana, vd. *EDR* 031435, cfr. *EDR* 031505. Ricomposizione e riedizione del testo, molto frammentario, curata da Zevi 1996-1997; cfr. Zevi-Manzini 2008.

⁴² Zevi-Fedeli 2013.

⁴³ Vd. ad es. Cic. *dom.* 42 con discussione in Zevi 1996-1997, pp. 101-112; Zevi 2004, pp. 27-29; Zevi-Manzini 2008, pp. 193-194 dove si pensa alla *lex de exilio Ciceronis*; cfr. Zevi-Fedeli 2013, pp. 138, 144, 147.

realizzare un intervento edilizio legato all'arsenale⁴⁴. Per quanto riguarda in particolare la realizzazione di strade è per noi di interesse la tradizione letteraria riguardante un provvedimento legislativo di C. Sempronio Gracco, il famoso tribuno della plebe romana nel 123 a.C., con il quale C. Gracco si assumeva un importante impegno nella realizzazione di «lunghe vie per l'Italia»⁴⁵. Ugualmente interessante è poi quanto tramandato da Appiano e Cicerone per il 50 a.C. in merito al fallimento di una rogatio Scribonia viaria, descritta come un progetto presentato in Senato dall'allora tribuno della plebe Caius Scribonius Curio per sovraintendere cinque anni alla costruzione e al rifacimento di molte strade⁴⁶.

Tale scarsità di informazioni su tribuni della plebe con competenza in ambito edilizio non deve stupire. Infatti, da fonti letterarie ed epigrafiche risulta che dalla fine del IV secolo a.C. la realizzazione di strade e la lastricazione di strade già esistenti erano normalmente prerogativa di censori e edili romani⁴⁷, e parimenti dalle fonti risulta il coinvolgimento in queste attività anche di altri magistrati urbani, come consoli, pretori (dalla metà del II sec. a.C.) e *curatores viarum* (dagli inizi del I sec. a.C.)⁴⁸. Per quanto riguarda più specificamente le magistrature locali preposte alla costruzione di strade in comunità peninsulari in età anteriore o di poco successiva alla Guerra Sociale (91-88 a.C.), dal dossier recentemente raccolto in C. Campedelli, risultano di interesse sette testi, incluso quello con il *tribunus plebis* da *Venusia* (su un totale di 165 epigrafi censite), databili tra il II e gli inizi del I sec. a.C.: i magistrati preposti a lavori stradali, laddove menzionati o pervenuti, risultano coppie di edili in due testi oschi da Pompei⁴⁹, un questore a *Praene*-

⁴⁴ CIL VI 1321; EDR 109078 (27 a.C. - 14 d.C.), sul testo vd. Coarelli 1968, p. 30, nota 13; inoltre Gregori-Nonnis 2013, p. 500, nota 56. Diversamente si esprimeva Altmann 1905, pp. 243-244, secondo cui la rappresentazione della prora di una nave sporgente da un arco sovrastante il testo iscritto «ist anscheinend mit Bezug auf die Rednertribüne gewählt». Per eventuali, ulteriori esempi di inizi I sec. a.C. da Ostia vd. Coarelli 1994, pp. 37-38.
⁴⁵ App. b.c. 1.98: ὁ δὲ Γράχχος καὶ ὁδοὺς ἔτεμνεν ἀνὰ τὴν Ἰταλίαν μακράς; fu una misura che, secondo Appiano, coinvolse una moltitudine di artigiani e appaltatori. Al provvedimento accenna brevemente anche Plut. C. Gracc. 6.3, con contestuale menzione di quelli riguardanti le fondazioni coloniarie e la realizzazione di pubblici granari, progetti per cui il tribuno si impegnò in prima linea, nella direzione e nell'amministrazione: ἔγραψε δὲ καὶ πόλεις ἀποικίδας ἐκπέμπεσθαι καὶ τὰς ὁδοὺς ποιεῖσθαι καὶ κατασκευάζεσθαι σιτοβόλια, τούτοις ἄπασι πραττομένοις αὐτὸν ἄρχοντα καὶ διοικητὴν ἐφιστάς. Plutarco torna a parlare della legge viaria graccana nel passo C. Gracc. 7.1 (ἐσπούδασε δὲ μάλιστα περὶ τὴν ὁδοποιῖαν), e lo fa in termini elogiativi e dilungandosi nella descrizione delle opere viarie, delle tecniche e dei materiali impiegati. Sulla lex Sempronia viaria vd. Rotondi 1912, pp. 311-312; cfr. Kunkel-Wittmann 1995, pp. 646-647; Steinby 2012, pp. 65-66 e nota 207.

⁴⁶ App. b.c. 2.102: ὁ δὲ Κουρίων, ἵνα μὴ ἄφνω μετατιθέμενος γίγνοιτο κατάφωρος, εἰσηγεῖτο βαρυτάτας ὁδῶν πολλῶν ἐπισκευάς τε καὶ κατασκευὰς καὶ αὐτὸν ἐπιστάτην αὐτῶν ἐπὶ πενταετὲς εἶναι. Breve accenno alla *lex viaria* anche in Cic. ad fam. 8.6.5. Vd. Rotondi 1912, p. 413.

⁴⁷ Per una raccolta dei documenti vd. Steinby 2012, pp. 83-97, 104-108; in particolare, su tale attività dei censori vd. Kunkel-Wittmann 1995, p. 458.

⁴⁸ Eck 1990, p. 30; cfr. Frei Stolba 1989, pp. 25, 30-32, 36-37; Steinby 2012, p. 40 e nota 114, p. 56, nota 173.

⁴⁹ *ImIt* Pompei 12 e 13 (II sec. a.C.), vd. *supra* nota 12. Cfr. risp. Campedelli 2014, nr. 32, pp. 149-150 (con testo incompleto); nr. 31, pp. 148-149 (con erronea traduzione e quindi interpretazione). Per il testo puteolano *CIL* X 1698 con *aedilis cur(ulis)*, la datazione proposta in Campedelli 2014, nr. 34, pp. 151-152, è II-I sec. a.C., ma in *EDR* 102336 (scheda di G. Camodeca) si data 70-40 a.C.; così anche di recente Engfer 2017, nr. 109, p. 78, che però legge *aedilis cur(ator)*. Anche per i due testi *CIL* X 3726 e 3727 con *duoviri* da *Volturnum*, i quali realizzano e ripristinano strade su sentenza dei *conscripti*, la datazione approssimativa *post* 194 a.C. proposta da

Estato Autore

ste⁵⁰, almeno quattro individui, molto probabilmente *magistri*, di condizione libertina a Capua⁵¹, due *praefecti* ad *Aufidena*⁵², e un personaggio che molto probabilmente opera in qualità di censore ad *Aletrium*⁵³.

Da questa breve rassegna, di certo passibile di lacunosità, relativa alla documentazione sul tribunato plebeo attestato al di fuori dei confini urbani, mi sembra che emerga tutto il valore aggiunto dai documenti epicori sia per valutare con ottica nuova la stessa magistratura tribunizia urbana, sia e soprattutto per ampliare la conoscenza del mondo italico e in generale peninsulare in età preromana, con le varie e diverse soluzioni istituzionali adottate dai singoli centri.

BIBLIOGRAFIA

Alföldy G.

(1999 [1980]): Beiträge zur Prosopographie von Concordia, in Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina. Epigraphisch-historische Untersuchungen, Stuttgart, pp. 75-118 [ed. orig. «Aquileia Nostra» 51 (1980), pp. 257-328].

Altmann W.

(1905): Die römischen Grabaltäre der Kaiserzeit, Berlin.

Aquilano D.

(2011): La Histonium dei Frentani e la costa d'Abruzzo e Molise nell'antichità. Una sintesi delle ricerche storiche ed archeologiche a Punta Penna di Vasto (CH), «Considerazioni di Storia ed Archeologia» 4, pp. 57-74.

Caiazza D., Pagano M.

(2009): Trebula Balliensis. Una straordinaria città sannitica e romana, in D. Caiazza (ed.): Trebula Balliensis. Notizia preliminare degli scavi e restauri 2007-2008-2009, Piedimonte Matese, pp. 13-38.

Camodeca G.

(2008 [2007]): Il primo frammento dei Fasti Teanenses (8-7 a.C.) e la colonia augustea di Teanum Sidicinum, in I ceti dirigenti di rango senatorio, equestre e decurionale della Campania romana I, Napoli, pp. 325-352 [ed. orig. E. Lo Cascio, G.D. Merola (edd.): Forme di aggregazione nel mondo romano, Bari 2007, pp. 167-189]

(2017a): Le élites cittadine della Campania romana: dinamiche politiche e sociali dalla documentazione epigrafica, in S. Segenni, M. Bellomo (edd.): Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano, Milano, pp. 197-212.

Campedelli 2014, nrr. 45-46, pp. 165-166, va invece circoscritta al periodo 80-40 a.C., vd. *EDR* 173060 e *EDR* 173061 (G. Camodeca).

⁵⁰ CIL XIV 3001, cfr. CIL I² 1470, Campedelli 2014, nr. 33, pp. 150-151; EDR 113719 (130-82 a.C.).

⁵¹ CIL I² 2946; Campedelli 2014, nr. 13, pp. 123-125 (108-94 a.C.); EDR 073868 (108-105 a.C.).

⁵² CIL IX 2802; Campedelli 2014, nr. 87, pp. 208-209; EDR 165328 (100-1 a.C.); sui praefecti aufidenati vd. di recente Letta 2021, pp. 68-69, nota 30.

⁵³ CIL X 5807; Campedelli 2014, nr. 2, pp. 111-113; EDR 071508 (149-90 a.C.).

(2017b): Le magistrature cittadine in Campania fra la tarda repubblica e l'età severiana, in S. Evangelisti, C. Ricci (edd.): Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali tra i secoli I a.C. e III d.C. [Atti Campobasso 2015], Bari, pp. 53-60.

(2018): Novità su Teanum Sidicinum romana e sul suo patrimonio epigrafico (I sec. a.C. - IV sec. d.C.), in A. Palmentieri, F. Rausa (edd.): Teanum Sidicinum. Nuove prospettive per lo studio della città e della sua storia [Atti Napoli-Teano 2016], Napoli, pp. 27-54.

Campedelli C.

(2014): L'amministrazione municipale delle strade romane in Italia, Bonn.

Cappelletti L.

(2011): Gli statuti di Banzi e Taranto nella Magna Graecia del I secolo a.C., Frankfurt am Main.

(2016): L'elemento romano negli stati italici in età anteriore alla Guerra Sociale (90-88 a.C.), in M. Aberson et alii (edd.): L'Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della "romanizzazione" [Atti Roma 2014], Berne, pp. 73-84.

(2023): Elementi per un diritto pubblico degli Italici, «Linguarum Varietas» 12, pp. 11-25.

Chelotti M.

(2007): La tribù dei cittadini romani di Bantia, ETPS VIII, pp. 137-147.

(2019): Bantia, SupplIt 31, pp. 9-42.

Chiavia C. (2002):

Programmata. Manifesti elettorali nella colonia romana di Pompei, Torino.

Coarelli F.

(1968): Navalia. Tarentum e la topografia del Campo Marzio meridionale, in F. Castagnoli (ed.): Studi di topografia romana in onore di A.M. Colini in occasione del suo 65° compleanno, Roma, pp. 27-37.

(1994): Saturnino, Ostia e l'annona. Il controllo e l'organizzazione del commercio del grano tra II e I secolo a.C., in Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut Empire [Atti Napoli 1991], Naples-Rome, pp. 35-46.

Crawford M.H.

(1989): The Lex Iulia Agraria, «Athenaeum» 67, pp. 179-190.

(2011): Tribunes in Italy, in G. Rocca (ed.): Le lingue dell'Italia antica. Iscrizioni, testi, grammatica. Die Sprachen Altitaliens. Inschriften, Texte, Grammatik. In memoriam Helmut Rix (1926-2004) [Atti Milano 2011], Alessandria, pp. 45-48.

De Caro S.

(1997): Teano (CE), Iscrizione osca su una mensa d'altare, «Studi Etruschi» 63, pp. 456-458.

(2002): *Pontelatone. Località Treglia. Iscrizione osca dall'abitato di Trebula Balliensis*, «Studi Etruschi» 65-68, pp. 495-497.

Eck W.

(1990): Die Administration der italischen Strassen: das Beispiel der via Appia, in S. Quilici Gigli (ed.): La via Appia, ArchLaz X, pp. 29-39.

Engfer K.

(2017): Die private Munifizenz der römischen Oberschicht in Mittel- und Süditalien. Eine Untersuchung lateinischer Inschriften unter dem Aspekt der Fürsorge, Wiesbaden.

Estatio Autore

Firpo G.

(1990): La storia e le istituzioni dal IV secolo a.C. all'età imperiale, in U. De Luca (ed.): Chieti e la sua provincia. Storia, arte, cultura, Chieti, pp. 157-186.

Frei Stolba R.

(1989): Strassenunterhalt und Strassenreinigung in Rom: zu einigen Paragraphen der Tabula Heracleensis, in E.H. Herzig, R. Frei Stolba (edd.): Labor omnibus unus. Gerold Walser zum 70. Geburtstag dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern, Stuttgart, pp. 25-37.

Galsterer H.

(1971): Die Lex Osca Tabulae Bantinae. Eine Bestandsaufnahme, «Chiron» 1, pp. 191-214.

Gorostidi Pi D.

(2008): *Il collegio degli aeditui e gli aediles lustrales di Tusculum*, in M.L. Caldelli, G.L. Gregori, S. Orlandi (edd.): *Epigrafia* 2006 [Atti Roma 2006], Roma, pp. 853-868.

(2020): L'ordinamento istituzionale del municipium antiquissimum Tusculanum fra storia, mitistoria ed epigrafia, in E. Bianchi, C. Pelloso (edd.): Roma e l'Italia tirrenica. Magistrature e ordinamenti istituzionali nei secoli Ve IV a.C., Milano, pp. 175-188.

Gregori G.L., Nonnis D.

(2013): Il contributo dell'epigrafia allo studio delle cinte murarie dell'Italia repubblicana, in G. Bartoloni, L.M. Michetti (edd.): Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico [Atti Roma 2012], «Scienze dell'Antichità» 19.2-3, pp. 491-524.

Humbert M.

(1978): Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la Guerre Sociale, Roma.

Johannowsky W., Massa M.

(2011): Teano Sidicino, BTCGI XX, pp. 339-362.

Kunkel W., Wittmann R.

(1995): Staatsordnung und Staatspraxis der römischen Republik. Zweiter Abschnitt: Die Magistratur, München.

Lanfranchi T.

(2015): Les tribuns de la plèbe et la formation de la République romaine, 494-287 avant J.-C., Roma.

(2021): Le développement des magistratures à Rome dans son contexte italien, «Mélanges de l'École Française de Rome» 133.2, pp. 321-346.

La Regina A.

(2008): Frentania. Vasto (Histonium), Punta Penna, «Studi Etruschi» 74, pp. 431-434.

(2010): Iscrizioni osche della Frentania, in S.O.S. Arte dall'Abruzzo. Una mostra per non dimenticare [Catalogo Roma 2010], Roma, pp. 99-100.

Letta C.

(2021): *La municipalizzazione tardiva del Sannio*, in T. Stek (ed.): *The state of the Sannites* [Atti Roma 2016], Roma, pp. 65-75.

TRIBUNATI DELLA PLEBE EXTRA ROMAM

Lo Cascio E.

(2018): Gli incensi della Tabula Bantina, in F. Camia, L. Del Monaco, M. Nocita (edd.): Munus Letitiae. Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini, Roma, pp. 321-335.

Manni E.

(1947): Per la storia dei municipii fino alla guerra sociale, Roma.

Mommsen Th.

(1883): Die italischen Bürgercolonien von Sulla bis Vespasian, «Hermes» 18, pp. 161-213.

Mouritsen H.

(1988): Elections, magistrates and municipal élite. Studies in Pompeian epigraphy, Roma.

Opdenhoff F.

(2021): Die Stadt als beschriebener Raum. Die Beispiele Pompeji und Herculaneum, Berlin-Boston.

Panciera S.

(2006 [1996]): *Ioudices in CIL, XI 4086 (Spoletium)*, in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005)*, Roma, pp. 921-925 [ed. orig. V. Casale, F. Coarelli, B. Toscano (edd.): *Scritti di archeologia e storia dell'arte in onore di Carlo Pietrangeli*, Roma 1996, pp. 53-56].

Pelgrom J., Casarotto A., Stek T.D.

(2021): Contextualizing Papius: Samnite traces in the Roman colonial context of Venusia, in M.C. Biella, G.L. Gregori (edd.): Roma e la formazione di un'Italia "romana" [Atti Roma 2019], «Scienze dell'Antichità» 27.2, pp. 163-173.

Poccetti P.

(1979): Nuovi documenti italici a complemento del manuale di E. Vetter, Pisa.

(2002-2003): Una nuova carica pubblica osca (tríbuf plífríks) tra problemi linguistici ed istituzionali, in G. Marotta (ed.): Studi in memoria di Tristano Bolelli [Atti Pisa 2003], «Studi e Saggi linguistici» 40-41, pp. 297-315.

Prosperi Valenti G.

(2006): A proposito di un praefectus sacrorum dal vicus Martis Tudertium, «Epigraphica» 68, pp. 409-412.

Romano L.

(2016): Ordinamenti oschi e diritto pubblico romano: tresviri capitales nella tavola bantina?, «Index» 44, pp. 91-99.

Rotondi G.

(1912): Leges publicae populi Romani, Milano.

Salomies O.

(1987): Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung, Helsinki.

(2008): Les prénoms italiques. Un bilan de presque vingt ans après la publication de Vornamen, in P. Poccetti (ed.): Les prénoms de l'Italie antique [Atti Lyon 2004], Pisa-Roma, pp. 15-38.

(2012): The nomina of the Samnites. A Checklist, «Arctos» 46, pp. 137-185.

(2014): Some published, but not very well known Latin inscriptions, «Arctos» 48, pp. 319-346.

Estatio Autore

Senatore F.

(2001): *La lega nucerina*, in F. Senatore (ed.): *Pompei tra Sorrento e Sarno* [Atti Pompei 1999-2000], Roma, pp. 185-265.

Sijpesteijn P.J.

(1990): Eine früh-römische Bronzeplatte, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 81, pp. 243-244.

Sirano F.

(2009): Teanum Sidicinum. Contributi per la conoscenza di un centro italico dall'Ellenismo al Tardo Antico, in L. Mascilli Migliorini (ed.): Terra di lavoro. I luoghi della storia, Avellino, pp. 57-79·

Solin H.

(1993): Le iscrizioni antiche di Trebula, Caiatia e Cubulteria, Caserta.

Steinby E.M.

(2012): Edilizia pubblica e potere politico nella Roma repubblicana, Milano.

Torelli M.

(1983): *Una nuova epigrafe di Bantia e la cronologia dello statuto municipale bantino*, «Athenaeum» 71, pp. 252-257.

(1984): "Tribuni plebis" municipali?, in Sodalitas. Scritti in onore di A. Guarino III, Napoli, pp. 1397-1402.

Varone A.

(1994): Il panorama epigrafico in età romana, in A. Pecoraro (ed.): Nuceria Alfaterna e il suo territorio: dalla fondazione ai Longobardi, Nocera Inferiore, pp. 41-50.

Zevi F.

(1996-1997): Costruttori eccellenti per le mura di Ostia. Cicerone, Clodio e l'iscrizione della Porta Romana, «Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte» III/19-20, pp. 61-112.

(2004): Cicero and Ostia, in A. Gallina Zevi, J.H. Humphrey (edd.): Ostia, Cicero, Gamala, feasts & the economy. Papers in memory of John H. D'Arms, Portsmouth, pp. 15-31.

Zevi F., Fedeli P.

(2013): *Fam. 1, 9, 13 e il monumentum di Cicerone*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 141, pp. 137-160.

Zevi F., Manzini I.

(2008): *Le iscrizioni della Porta Romana ad Ostia: un riesame*, in M.L. Caldelli, G.L. Gregori, S. Orlandi (edd.): *Epigrafia* 2006 [Atti Roma 2006], Roma, pp. 187-206.

Estratio Autore

Diuturna Civitas

Atti e Memorie del Seminario Italo-Spagnolo per lo Studio delle Comunità Locali nell'Occidente Romano

Il presente volume raccoglie gli Atti del convegno internazionale dal titolo Le strutture locali dell'Occidente romano: stato dell'arte e prospettive di ricerca, tenutosi presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila dal 4 al 6 maggio del 2022. Il convegno ha visto la partecipazione di venti studiosi provenienti da tredici università – otto italiane (Catania, L'Aquila, Milano Cattolica, Milano Statale, Roma La Sapienza, Salento, Trieste, Venezia Ca' Foscari) e cinque spagnole (Alicante, Madrid Complutense, Santiago de Compostela, Sevilla, Córdoba) – e ha ospitato relazioni vertenti su diversi temi della storia amministrativa locale dell'Italia e delle province occidentali: gli statuti locali, l'organizzazione territoriale, gli assetti magistratuali, la vita pubblica, l'identità culturale. Con tale incontro hanno preso ufficialmente avvio i lavori del gruppo di ricerca Diuturna Civitas, nato nel 2019 dalla sinergia tra tre università (Córdoba, L'Aquila, Madrid Complutense) con l'obiettivo di riunire in una sorta di "seminario permanente" tutti gli studiosi – principalmente (ma non esclusivamente) italiani e spagnoli – impegnati nello studio delle comunità locali nell'Occidente romano. Il seminario si propone di indagare il tema delle autonomie locali nel mondo romano, nell'arco cronologico compreso tra l'età repubblicana e il IV sec. d.C. e nel contesto specifico dell'Italia e delle province occidentali dell'impero: esso promuove in particolare studi di carattere storico-giuridico, basati sull'analisi delle testimonianze letterarie e del patrimonio epigrafico (senza escludere un ricorso consapevole alla documentazione archeologica) e volti da un lato a organizzare in forma ragionata basi di dati aggiornate, dall'altro a proporre rinnovati quadri interpretativi, con l'intento di comporre una vera e propria storia del concetto di autonomia locale in età romana.

La collana editoriale *Diuturna Civitas* ospita i lavori del Seminario Italo-Spagnolo per lo Studio delle Comunità Locali nell'Occidente Romano. La collana si articola in due serie: gli Atti (volumi miscellanei destinati a riunire le relazioni e le comunicazioni presentate ad ogni singolo seminario, pubblicati con cadenza biennale) e le Memorie (volumi a carattere monografico redatti da uno o più studiosi, aventi come oggetto temi legati agli obiettivi del seminario).

€ 60,00 ISBN 978-88-5491-420-9

